



Due rapporti dell'**Intergovernmental Panel on Climate Change (Ipcc)**, del **28.2.22** e del **4.4.22** dedicati, rispettivamente, ad *impatti ed adattamento ai cambiamenti climatici* ed alla *mitigazione degli* stessi, lanciano un duplice messaggio. Da una parte, evidenziano che quanto si sta facendo non è sufficiente allo scopo. I progressi sull'adattamento non sono uniformi ed è sempre più ampio il divario tra le azioni intraprese e quelle necessarie per affrontare i crescenti rischi connessi alla *crisi climatica*. In più, ad oggi le azioni messe in campo da *Governi ed Imprese* non appaiono sufficienti a contenere il *riscaldamento globale* entro **1,5°**. Dall'altro lato, si precisa che ci sono soluzioni per adattarsi ai cambiamenti, partendo dal potenziale della *Natura*. Tecnologie e misure per ridurre le emissioni esistono in tutti i Settori, così come sono disponibili le risorse finanziarie per colmare il gap di investimenti. Il **Report** è *l'ultima chiamata all'azione indirizzata a istituzioni, investitori, aziende ed anche singoli individui*.

Il punto di partenza è un nuovo record in negativo. Nel periodo **2010-2019**, infatti, le *emissioni di gas serra* hanno raggiunto i livelli più alti nella storia dell'Umanità. Secondo i dati raccolti dall'**Ipcc**, nel **2019** la quantità di *gas climalteranti* emessa in atmosfera è stata superiore del **54%** rispetto al **1990** e del **12%** rispetto al **2010**. Lontano, quindi, dal contenere l'aumento del *riscaldamento globale* ben al di sotto dei **2°**, come prevedono gli **Accordi di Parigi**. Per rimanere sotto la soglia di **1,5°**, bisogna raggiungere l'equilibrio complessivo tra le emissioni di *biossido di carbonio* generate dall'attività umana e quelle assorbite (**neutralità climatica, net-zero**) entro l'inizio del **2050**, riducendo, invece, le *emissioni di gas serra* entro l'anno **2070**, la prospettiva è un aumento della temperatura di **2°**. Negli scenari valutati dall'**Ipcc**, per limitare il riscaldamento a circa **1,5°** è necessario che le emissioni globali di gas serra raggiungano il loro picco il prima possibile, e in ogni caso entro il **2025**, per poi ridursi del **43%** entro il **2030**, *puntando contemporaneamente sullo spostamento dell'occupazione dai settori a più alte emissioni ad altri a minore impatto ambientale*.

Secondo il *report* dell'**Ipcc**, i flussi finanziari orientati verso progetti e tecnologie in linea con gli obiettivi di mitigazione ed adattamento sono attualmente *da tre a sei volte inferiori* rispetto a quelli necessari per limitare il riscaldamento al di sotto di **1,5° o 2°**, da mobilitare entro il **2030**. Contemporaneamente, stando alle stime e alle analisi degli scienziati del *Panel*, ci sono capitali globali e liquidità sufficienti per colmare le attuali carenze di investimenti. Il problema si manifesta nell'orientarli verso attività economiche compatibili con l'obiettivo di *emissioni nette zero*. Un elemento positivo in questo contesto concerne la riduzione dei costi connessi alla produzione di energia da *fonti rinnovabili* ed al suo *stoccaggio*, osservata nell'ultimo decennio. Dal **2010**, infatti, i costi per unità dei pannelli solari si sono ridotti dell'**85%** e quelli per gli impianti di produzione di *energia eolica* del **55%**. Anche sul fronte della *mobilità*, l'abbattimento della spesa legata alle batterie (**-85%** nel periodo **2010-2019**) apre prospettive interessanti per una graduale *decarbonizzazione del Settore dei trasporti*.

In questo quadro, emerge il ruolo fondamentale che potranno avere gli *Investitori*. Come evidenziato anche nel Paper del *Forum per la Finanza Sostenibile* [Obiettivo 'net-zero': come raggiungerlo?](#), gli *Operatori finanziari* possono contribuire ad arrivare alla *neutralità climatica* finanziando soluzioni a *basse emissioni di anidride*

carbonica e sostenendo la transizione nei settori ad *alte emissioni*. Nel Paper del *Forum* si evidenzia la necessità, per gli *Operatori finanziari*, di adottare un approccio che dia priorità alla *decarbonizzazione* dell'Economia reale, optando per l'assorbimento o la compensazione solo per le emissioni *climalteranti* inevitabili. In più, tenere in considerazione la *neutralità climatica* nelle politiche di investimento è utile per mitigare i rischi legati al clima, sia fisici, sia di transizione **per es. gli effetti della decarbonizzazione sui livelli occupazionali**, così come per identificare nuove opportunità di investimento in aziende particolarmente promettenti in una nuova economia a basse emissioni.

Gli *investimenti sostenibili* potranno inoltre supportare, anche attraverso strumenti di **blended finance**, come le partnership pubblico-privato, i percorsi di *Amministrazioni* e *Governi* verso l'obiettivo *net-zero*. Ad oggi, nel mondo, almeno 826 *Città* e 103 *Regioni* si sono date obiettivi di *neutralità climatica*, che per essere raggiunti avranno bisogno di una mobilitazione collettiva e di una collaborazione tra i diversi attori.

Come illustrato nel *Paper* stesso, le strategie di investimento *net-zero* dovrebbero perseguire alcuni obiettivi chiave a livello di portafoglio, quali ridurre la *carbon footprint* e l'*intensità di biossido di carbonio/emissioni* cioè il **rapporto tra emissioni e fatturato**, mitigare i rischi legati al clima e garantire la diversificazione.

Queste strategie sono diverse, ognuna con punti di forza e di debolezza. Una delle più immediate consiste nell'aumentare gli Investimenti in *Aziende a basse emissioni* (per esempio nel settore delle *Comunicazioni*) ed in soluzioni climatiche (come le *energie rinnovabili*). Tale approccio rischia, però, di perdere le opportunità insite nelle Aziende che riescono a *decarbonizzare* il proprio business pur operando in Settori in cui è difficile ridurre le emissioni (**ad esempio nella produzione di acciaio, cemento e prodotti chimici**). In più, le Aziende nei settori a *basse emissioni* vanno valutate in termini di emissioni prospettiche nell'intera catena del valore, al fine di prendere in considerazione i rischi di *transizione*.

Una strategia che può rivelarsi molto efficace nel processo di *transizione* delle Aziende a maggiore impatto ambientale è l'**engagement**. Attraverso il dialogo costruttivo, gli *Investitori* possono chiedere dati più accurati od incoraggiare le *Società investite* ad adottare percorsi di riduzione delle emissioni che perseguano obiettivi basati sulla *Scienza*. Le azioni di **engagement** dovrebbero tenere conto del Settore in cui operano le Aziende, includendo obiettivi che consentano agli Investitori di verificare l'efficacia della loro azione. Quando l'**engagement** non ha successo, la strategia del *disinvestimento totale o parziale* può rappresentare una soluzione.

Un ritiro graduale degli investimenti da alcune attività critiche, come i *nuovi progetti di estrazione di combustibili fossili* e le *centrali a carbone unabated*, cioè quelle che non si impegnano a ridurre le emissioni, deve essere una pietra miliare verso la *neutralità climatica*. *Disinvestire* assicura una *rapida riduzione delle emissioni di gas serra a livello di portafoglio* e può anche essere efficace come segnale al mercato, soprattutto se incluso in iniziative più ampie come reti di investitori. Allo stesso tempo, bisogna considerare che il *disinvestimento totale* implica la rinuncia alla leva dell'*engagement* e non si traduce sempre in una riduzione delle emissioni nell'economia reale, in quanto non è detto che le aziende target intraprendano percorsi di *decarbonizzazione*.

Le sfide che gli *Investitori* si troveranno davanti nel definire queste strategie **net-zero** comprendono *l'insufficienza dei dati divulgati dalle Aziende, il monitoraggio delle emissioni lungo le catene del valore delle Imprese investite (si pensi alle carenze informative sulle emissioni di Scope 3) e la gestione dei vincoli di portafoglio, con il necessario bilanciamento tra obiettivi Esg ed esigenze finanziarie. La risposta a queste sfide dovrà accompagnarsi ad azioni sinergiche di collaborazione con Aziende e Decisori politici. Tra gli strumenti fondamentali si confermano le azioni di engagement, che attraverso il dialogo costruttivo e l'esercizio del voto in assemblea possono contribuire ad accelerare il percorso delle Società investite verso l'azzeramento delle emissioni nette e l'adozione di modelli di produzione più sostenibili.*